

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

LE IMPORTAZIONI DI CERAMICA FIGURATA ATTICA AD ENTELLA: ALCUNE OSSERVAZIONI

MONICA DE CESARE

Ricordando l'invito di G. Vallet che auspicava un censimento rigoroso delle importazioni greche nei siti greci ed indigeni di Magna Grecia e Sicilia¹, vorrei presentare i dati emersi dallo studio preliminare di un esiguo ma significativo nucleo di vasi attici provenienti da Entella²: questi offrono infatti spunti problematici per future indagini su quel commercio delle ceramiche figurate attiche³ in Sicilia occidentale, ancora assai poco noto, specialmente nelle sue ramificazioni ed articolazioni nel retroterra indigeno⁴, ed intimamente connesso con processi di penetrazione culturale.

Si deve a F. Giudice il rinnovato impulso ad un filone di studi incentrato sugli aspetti storico-commerciali della circolazione dei vasi attici a figure⁵, che ha notevolmente ampliato la conoscenza e classificazione nelle maglie beazleyane dei materiali siciliani di importazione. A questo livello di indagine i vasi entellini sembrano prestare proficui indizi riguardo alla penetrazione di tali prodotti in un'area, quella elima, interessata da un processo di ellenizzazione già a partire dal VI sec. a. C.⁶

Lo scarso numero degli esemplari restituiti da campagne di scavo a Entella, che hanno messo in luce a partire dal 1986 porzioni monumentali di questo centro posteriori però all'età arcaica e classica⁷, non consente indagini statistiche basate sui dati quantitativi; ma la distribuzione cronologica, i Pittori e Gruppi ed infine i temi iconografici identificati contribuiscono ad arricchire il quadro di una realtà commerciale omogenea ma articolata, della quale i

frammenti figurati entellini, insieme a quelli a vernice nera, sono un esiguo ma tangibile riflesso. Dunque, due sono i livelli di lettura indagati, tenendo come punto fermo l'estrema parzialità dei dati ed il carattere più o meno fortuito dei rinvenimenti, per lo più privi di un contesto stratigrafico significativo: 1) registrazione delle presenze di Pittori e Classi in rapporto agli altri siti siciliani; 2) individuazione di forme, soggetti e temi e del loro impiego e diffusione cronologica e geografica.

Per quanto riguarda il VI secolo, Entella non sembra smentire un quadro dei traffici commerciali attici in Sicilia potenziatosi solo nel terzo quarto del VI sec. a. C. A questa fase sono da ricondurre un frammento di coppa di Siana⁸, alcuni frammenti di coppe dei Maestri Miniaturistici⁹ (tav. LV, 1), un frammento di anfora con auriga e oplita su quadriga attribuibile al Pittore di Antimenes¹⁰ (tav. LV, 2), ed un frammento di cratere ancora a figure nere con scena di partenza¹¹ (tav. LV, 3) (rimane parte del carro e la parte inferiore di una figura maschile volta a s.); tema iconografico questo, assai ricorrente su prodotti della seconda metà del VI sec. a. C.¹². Attestazioni di *kylikes* a vernice nera di tipo C¹³, e di *skyphoi* e coppe *skyphoidi* a figure nere della fine del VI - inizi del V sec. a. C., riferibili alla produzione del *Krokotos Group* o all'officina del Pittore di Teseo ("White Heron Skyphoi"), o al Gruppo CHC¹⁴, contribuiscono a dare consistenza ad una realtà commerciale nella Sicilia "elima", che allo stato attuale delle ricerche risulta assai sfumata ed evanescente, benché documentata -in primo luogo dagli oltre 380 frammenti ceramici con segni graffiti¹⁵, ma non solo- anche nei limitrofi centri indigeni come Monte Iato¹⁶, Monte Castellazzo di Poggioreale¹⁷, Monte Maranfusa¹⁸, Monte d'Oro¹⁹, Monte Porcara, Pizzo Cannita²⁰, Rocca di Calatubo²¹, Segesta²².

Ancora allo scorcio del VI sec. a. C. appartengono tre *lekythoi* a figure nere, già appartenute alla Collezione E. Crisafulli e pubblicate da V. Giustolisi²³ come provenienti probabilmente da una necropoli di Entella. La non accertabile provenienza, indicata con una annotazione anonima sul fondo dei vasi, ci consente solamente di citarle, insieme alla *lekythos* a figure rosse con figura femminile seduta con fuso, databile al 470-460 ca. a.

C.²⁴, anch'essa appartenente alla collezione. Per due di esse – la *lekythos* con Agamennone arbitro tra Aiace e Odisseo²⁵, e la *lekythos* a figure rosse – rimane la riscontrata appartenenza alla predetta collezione e dunque l'indicazione apposta sul fondo, seppur vaga; le altre due, l'una con Eracle in lotta con il leone nemeo²⁶, attribuibile al Pittore di Atene 581²⁷, e l'altra con Eracle ed Apollo in lotta per il tripode²⁸, forse riconducibile al Pittore di Gela²⁹, non sono state rintracciate fra i dati di archivio sulla collezione in possesso della Soprintendenza di Palermo³⁰.

Rimane confermato comunque quel prevalere del gusto tradizionale per le figure nere riscontrato in questo periodo nell'isola³¹, predilezione che la diversifica decisamente dal più ricco mercato etrusco.

Del grande sviluppo avuto dal commercio ateniese in Sicilia intorno al 480-470 a. C. all'indomani delle guerre persiane³² sono testimonianza alcuni frammenti di ceramica a vernice nera³³ e, per quel che concerne i prodotti a figure nere, due *pattern lekythoi*, attribuibili all'officina del Pittore della Megera³⁴ e provenienti dalla necropoli A³⁵ (tav. LV, 4). Si tratta di prodotti di serie capillarmente diffusi in tutta la Magna Grecia e la Sicilia, tanto in ambito coloniale che in contesti indigeni: a Lipari, Siracusa, Paternò, Lentini, Megara Iblaea, Agrigento, Gela, Monte Iato³⁶. La presenza di *lekythoi* ad Entella, tra la fine del VI ed i primi decenni del V sec. a. C., attestata anche da altri piccoli frammenti rinvenuti sporadicamente in vari contesti, conferma i dati sinora in nostro possesso sulla predilezione del mercato siciliano per una forma utilizzata a scopi funerari e generalmente frutto di produzioni seriali e dunque di basso costo³⁷.

Il cratere a colonnette del Museo di Palermo³⁸, attribuito da Beazley al Pittore di Syriskos³⁹, con Dioniso su *kline* e Menade con tirso su un lato e Satiro e Menade sull'altro (470-460 a. C.), ed un piccolo frammento di *skyphos* con efebo ammantato, attribuibile all'officina del Pittore di Penteselea (460-450 a. C.)⁴⁰ (tav. LVI, 1), testimoniano un'apertura verso officine a figure rosse⁴¹, meglio documentata per questo periodo dalla vicina Selinunte⁴². La provenienza del frammento di *skyphos* da un'area interessata da un

grosso edificio di età classica (SAS 12)⁴³, fa ben sperare sull'arricchimento del materiale entellino con il proseguo delle indagini in questa zona e con l'identificazione di altre aree del sito interessate da un utilizzo –sacrale o sepolcrale– anteriore all'età ellenistica.

Altrettanto interessanti risultano le testimonianze per la seconda metà del V sec. a. C., sulle quali maggiormente ci soffermeremo. Il frammento di *pelike* a figure rosse, proveniente dalla necropoli A⁴⁴, restituisce la parte superiore di una figurazione con due personaggi affrontati ed uno appartenente al lato B (tav. LVI, 3-4). La scena è riconducibile al tema mitico dell'inseguimento amoroso del cacciatore Kephalos –identificabile da *pilos*, clamide e doppia lancia– da parte di Eos, della quale rimane la testa, parte delle ali e la mano destra nell'atto di afferrare il fuggitivo⁴⁵ (tav. LVI, 3). Il tema con valenze funerarie⁴⁶, diffusosi come soggetto decorativo sui vasi attici a figure rosse tra il secondo ed il terzo quarto del V sec. a. C.⁴⁷, compare già su un'arula proveniente da Selinunte del 500 a. C.⁴⁸ e su una metopa selinuntina del 475-460 a. C.⁴⁹. Attestazioni del tema in ambito siciliano sono fornite inoltre da una *lekythos* da Gela del Pittore di Berlino⁵⁰, da un cratere a campana da Gela dell'arte del Pittore di Peleo⁵¹, da un cratere a campana da Camarina del Pittore di Komaris⁵², ed infine da una *pelike* da Vassallaggi del 440-430 a. C.⁵³ e si affiancano ad una serie di esempi rinvenuti ancora in Occidente ma in Etruria ed in Campania⁵⁴. Il nostro esemplare, databile al 450-440 a. C., può avvicinarsi a Polignoto⁵⁵, e, insieme ad un altro frammento entellino di cratere con Amazzone riconducibile ad un polignoteo⁵⁶ (tav. LVI, 2), arricchisce la serie dei vasi di questo pittore e del suo gruppo, affiancandosi a dieci esemplari con lo stesso soggetto, due dei quali rinvenuti in Sicilia⁵⁷ ed a numerosi esempi provenienti da Siracusa, Camarina, Gela, Agrigento, Selinunte, con diverso tema figurativo⁵⁸.

Queste associazioni ed agganci, certamente non casuali, in primo luogo testimoniano la ricezione ed assimilazione di certi miti legati a determinati contesti da parte delle genti indigene, e la precisa identità di un mercato determinato anche dalle esigenze o preferenze tematiche del destinatario del prodotto⁵⁹ o forse piuttosto dagli indirizzi tematici dell'officina di produzione, mediante i

quali si diffondevano associazioni mitiche e schemi di credenze; inoltre disegnano linee di rotte, delle quali Entella costituisce uno dei punti di arrivo. Il mercato indigeno sembra mostrare dunque omogeneità con quello greco coloniale, e forse non è azzardato pensare che Atene stessa da un lato⁶⁰ e le *poleis* coloniali dall'altro – in primo luogo Imera e Selinunte⁶¹ –, come punti intermedi di smistamento dei prodotti, si facessero veicolo, mediante le immagini, della diffusione di pratiche rituali e miti⁶² in un'area, quella elima, sensibile alla penetrazione culturale ed economica greca⁶³. È suggestivo notare che tracce di questo processo si collochino tra il secondo ed il terzo quarto del V sec. a. C. nel periodo di massima espansione dell'imperialismo ateniese ed in concomitanza con l'avvio di iniziative politiche ateniesi nell'Occidente greco⁶⁴.

Un'altra testimonianza al riguardo è offerta da un cratere a campana frammentario a figure rosse⁶⁵, proveniente da strati di crollo in alcuni ambienti del castello medievale (SAS 2)⁶⁶. Le peculiarità stilistiche ed i dettagli figurativi avvicinano l'esemplare all'arte del Pittore di Kleophon⁶⁷. Delle cinque figure rimaste, un personaggio giovanile ammantato con bastone ed i resti di altre due figure panneggiate compongono probabilmente la consueta scena di colloquio tra efebi del lato secondario del vaso⁶⁸ (tav. LVII, 1). Del lato principale fanno invece parte un tibia coronato ed uno *splanchnoptes* – del quale resta la testa coronata, parte del torso e del braccio sinistro e delle due gambe, e la parte finale dell'*obelos* con le carni – (tav. LVII, 2); questi consentono di identificare facilmente la scena come una processione sacrificale. In particolare, l'iconografia dello *splanchnoptes* nudo inserisce la figurazione nell'ambito di quella limitata serie di prodotti, sui quali già M. Mayer a fine '800⁶⁹ e più di recente G. Rizza con rinnovati argomenti⁷⁰ hanno identificato il famoso *Splanchnoptes* dello scultore cipriota Styppax, citato da Plin., *n. h.*, 34, 81, e databile contemporaneamente ai lavori del Partenone⁷¹. L'iconografia del giovane schiavo, che in ceramica si può far risalire a Polignoto⁷², trova posto su prodotti databili intorno al 430 a. C., tutti attribuibili al gruppo polignoteo ed ai suoi successori, che ben sappiamo essere stati sensibili alle innovazioni plastiche del momento⁷³. Fra questi

un esemplare proviene da Gela e tre provengono dall'Etruria⁷⁴. Il tema iconografico inoltre era già conosciuto tra il repertorio del nostro pittore, comparando su di un cratere a calice di St. Peter-sbourg⁷⁵. Il Pittore di Kleophon, inserito da Giudice tra i ceramisti indirizzati prevalentemente ad un mercato siciliano nello smercio dei propri prodotti, ma anche etrusco e campano⁷⁶, ha attestazioni ad Imera⁷⁷, Vassallaggi⁷⁸ e Camarina⁷⁹ con crateri a calice, a Gela⁸⁰ con *pelikai*, a Pachino⁸¹ con un'anfora a collo.

Ma al di là delle valenze commerciali, è forse da vedere anche in questo caso un riflesso di quella pressione culturale e di quella diffusione di pratiche rituali e di racconti mitici⁸², che fa della ceramica un *medium* prediletto di temi e forme tra aree geograficamente e culturalmente più o meno distanti come il "mondo elimo", consentendo una mobilità, permeabilità e circolazione figurativa che è veicolo di penetrazione culturale? Il caso del culto di Filottete in Sicilia –recentemente ristudiato da G. Nenci⁸³–, connesso con i miti di fondazione di *poleis* siceliote e riflesso su prodotti vascolari attici del 470-460 a. C. rinvenuti ad Agrigento e Siracusa⁸⁴, nonché la tradizione mitica delle imprese di Eracle e le genealogie degli Eraclidi⁸⁵ offrono in tal senso altri aspetti di un fenomeno complesso. A questi è da aggiungere la costante presenza già a partire dal VI sec. a. C., tra i prodotti di importazione, della coppa e del cratere, elementi centrali di quella cultura greca del banchetto, nel quale le carni ed il vino giocano un ruolo portante e di cui i soggetti dionisiaci costituiscono spesso –come nel caso del nostro cratere di Palermo– il complemento iconografico⁸⁶. Il rinvenimento di crateri a colonnette indigeni a Monte Maranfusa offre al riguardo ulteriori spunti di discussione⁸⁷.

Purtroppo, se più ricco appare il quadro per la Sicilia coloniale, ancora troppo poco possiamo dire dei centri indigeni e tanto meno di quelli elimi. Rimane aperto il problema del ruolo svolto dalle *poleis* coloniali, ma anche da alcune delle città "elime", nel rapporto tra l'entroterra indigeno ed Atene; ci auguriamo che una più copiosa documentazione archeologica, a cominciare da quella entellina, possa in futuro indicarci e precisarci le tappe cronologiche⁸⁸ e geografiche di questi contatti.

NOTE

¹ G. VALLET, in «La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1967», AIN, XII-XIV, Suppl., 1969, 225-227, 227. Si veda inoltre P. ANELLO, *Segesta e Atene*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 63-98, 73, con la rivendicazione di una primaria importanza dei dati archeologici e numismatici per chiarire il ruolo di Atene in Occidente.

² Un'analisi più dettagliata con schede dei singoli pezzi verrà pubblicata nei volumi monografici su Entella.

³ Per quanto concerne le importazioni corinzie ad Entella, del tutto inconsistenti sono i dati sinora in nostro possesso; le attestazioni di un commercio assai fiorente nell'isola dal VII alla metà ca. del VI sec. a. C., si riducono ad un frammento (inv. E 455) proveniente dal SAS 9, databile tra l'ultimo quarto del VII ed il primo trentennio del VI sec. a.C. (G. BEJOR, *L'area 9 (SAS 9)*, in AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 1469-1556, 1517-1523, 1521), ad un piccolo frammento di *quatrefoil aryballos* (inv. E 4398) proveniente dal SAS 3, ad altri due minuti frammenti non identificabili (uno dal SAS 9 e l'altro dal SAS 1) e ad un frammento di fondo di *skyphos* a vernice nera (inv. E 3033; dal SAS 15) della seconda metà del VI sec. a.C. (M. DE CESARE, *SAS 15*, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 85-336, 235-246, 242-243 nr. 7)

⁴ Per alcuni dati sulle importazioni greche a Segesta vd. J. DE LA GENIÈRE, *Una divinità femminile sull'acropoli di Segesta?*, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-1977, 680-688; EAD., *Ségeste et l'hellénisme*, MEFRA, XC, 1978, 33-48.

⁵ Per una bibliografia vd. F. GIUDICE, *Osservazioni sul commercio dei vasi attici in Etruria e in Sicilia: su una lekythos del Pittore della Gigantomachia con iscrizione "Lasa sa"*, CASA, XVIII, 1979, 153-162, nn. 76-77; si veda inoltre, in sintesi ID., *L'analisi ceramografica da Paolo Orsi ad oggi*, in «Atti del Convegno Paolo Orsi e l'archeologia del '900, Rovereto 1990», Ann Mus Civ Rovereto, Suppl., 6, 1990, [Rovereto 1991], 125-131. I contributi di Giudice a questo filone di studi sono elencati in F. GIUDICE, in AA.VV., *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992, 281. Su un indirizzo statistico di ricerca, privo di una griglia storico-economica e culturale entro cui inserire i dati, si era espresso in termini critici G. Gualandi (*Le ceramiche del Pittore di Kleophon rinvenute a Spina*, Arte Antica e Moderna, XIX, 1962, 227-260, 244): «Non si ricostruiscono vie commerciali, rapporti su centri diversi solo perchè vi sono state rinvenute ceramiche attribuibili alla stessa mano. Le indagini minute e precise sui ceramografi forniscono precisazioni cronologiche alla storia di una città, ma il rilievo statistico dovrà essere integrato dall'esame degli aspetti culturali, di gusto, dei fattori economici per avere un quadro complessiva.» I dati

emersi dai contributi sopraccitati dell'ultimo ventennio consentono oggi di cogliere l'importanza di una tale impostazione metodologica allo studio dei vasi figurati, se posta in parallelo ed in connessione con gli indirizzi di ricerca storico-artistici, iconografici, storico-economici ed antropologici.

⁶ Si veda da ultimo S. ALESSANDRÌ, *Atene e gli Elimi*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 13-61, 16 e *passim*; inoltre cf. il contributo di R. GUGLIELMINO, *infra*, 923-978, in part. 923-956.

⁷ Fa eccezione l'area a NO del Pizzo della Regina ed a NE del castello medievale (SAS 12), da cui provengono alcuni dei frammenti presi in esame (D. MORESCHINI, SAS 12, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XX, 1990, 429-552, 507-512); sui dati poi emersi dalla trincea 1, praticata ad O della necropoli A, R. GUGLIELMINO, *Entella. La necropoli A: nuovi dati*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 371-378, 377; ID., *Entella. Esplorazioni e saggi di scavo eseguiti nel 1990 a O della Necropoli A*, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 85-336, 100-142.

⁸ Inv. E 4500. Dalla trincea 1 presso la necropoli A. Cf. *infra* GUGLIELMINO, 923-956. Il frammento è da ricondurre al *Band-and-Ivy Group*, ben attestato in Sicilia a Megara Iblea, Palermo, Morgantina e Camarina: H.A.G. BRIJDER, *Siana Cups I and Komast Cups*, Amsterdam 1983, 165-167.

⁹ Inv. E 2701 (dal SAS 30); altri esemplari provengono dalla trincea 1 presso la necropoli A, per cui cf. *infra* GUGLIELMINO, 923-956. Attestazioni di questi pittori si trovano a Gela (F. GIUDICE, *CVA, Gela 4* (1979), tavv. 1-4 (con cui cf. in particolare, per la forma, per il rapporto tra zone risparmiate e fasce a vernice nera, la coppa tav. 3, con confronti con una *lip-cup* di Palermo), Agrigento (A. CALDERONE, *CVA, Agrigento 1* (1985), tavv. 33 sgg.), Selinunte (AA.VV., *La collezione archeologica del Banco di Sicilia...* cit., nrr. D7 sgg.), Monte Iato (R. B. CAFLISCH, *Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971-1982. Studia Ietina, IV*, hrsg. von H.P. Isler, Zürich 1991, 76 sgg.), Imera (N. ALLEGRO *et alii*, *Il santuario di Athena sul Piano di Imera*, in AA.VV., *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo. Catalogo della mostra*, Palermo 1993, 65-84, 77, nr. 86), Segesta (DE LA GENIÈRE, *Una divinità femminile...* cit., 682; EAD., *Ségeste...* cit., 40). Vd. inoltre BEAZLEY, *ABV*, 159 sgg.; BEAZLEY, *Para*, 67 sgg.; *Add¹*, 20 sgg.; *Add²*, 46 sgg.; B. FELLMANN e B. KAESER, in AA.VV., *Kunst der Schale. Kultur des Trinkens*, hrsg. von K. Vierneisel - B. Kaeser, München 1990.

¹⁰ Inv. E 1026. Sporadico. Prodotti di questo Pittore si trovano ad Agrigento (BEAZLEY, *ABV*, 275, nr. 133; J. BUROW, *Der Antimenesmaler*, Mainz 1989, 275, nr. 133; *Add²*, 72) e Siracusa (BEAZLEY, *ABV*, 281, nr. 18 («related to»); BUROW, *o. c.*, 281, nr. 18). Per il tema figurativo assai ricorrente su prodotti

di questo Pittore, cf. in part. BUROW, *o. c.*, 79, nr. 3, tav. 3B; 79, nr. 5, tav. 5B.

¹¹ Inv. E 1101. Dalla necropoli A. Altri piccoli frammenti di crateri a figure nere provengono ancora da strati superficiali della necropoli A.

¹² Si confronti ad esempio il cratere a colonnette della Collezione Mormino, proveniente da Selinunte: AA.VV., *La collezione archeologica del Banco di Sicilia...* cit., nr. D6.

¹³ *Infra*, n. 33.

¹⁴ Cf. P. N. URE, *Sixth and Fifth Century Pottery from Rhitsona*, London 1927, 59-62, classi B e C1, tav. XVIII; HASPELS, *ABL*, 142-144 e 249-251; A.D. URE, *Krokotos and White Heron*, JHS, LXXV, 1955, 90-103; BEAZLEY, *ABV*, 205 sgg., 518 sgg., 617; BEAZLEY, *Para*, 93 sgg., 255 sgg., 306; *Add.*¹, 25, 61 sgg., 68; *Add.*², 55, 129-130, 144. Per attestazioni a Monte Iato, CAFLISCH, *o. c.*, 40, nrr. 107 sgg., tavv. 1-2 e fig. 4, con bibliografia.

¹⁵ Si veda in proposito L. AGOSTINIANI, *La lingua degli Elimi, per uno stato della questione*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 345-368, 350, con bibliografia precedente; ID., *L'Elimo nel quadro linguistico della Sicilia anellenica*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 1-11, con bibliografia sulle più recenti acquisizioni, cui si aggiunga L. BIONDI, *Nuovi graffiti elimi*, *ibid.*, 111-127; C. GRECO, *Monte d'Oro e la necropoli in località "Manico di Quarara"*, in AA.VV., *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo. Catalogo della mostra*, Palermo 1993, 199-201, 201, fig. 6.

¹⁶ Qui si registrano importazioni già dal secondo quarto del VI secolo: CAFLISCH, *o. c.*, 33 sgg.; H. P. ISLER, *Monte Iato: la diciottesima campagna di scavo*, SicA, XXI, 66-68, 1988, 39-59; ID., *Monte Iato. Tredicesima campagna di scavo*, SicA, XVI, 52-53, 1983, 17-32.

¹⁷ A. SPANÒ GIAMMELLARO, *Campionatura esemplificativa di alcune classi ceramiche da Monte Castellazzo di Poggioreale*, in «Studi sulla Sicilia occidentale in onore di V. Tusa», Padova 1983, 159-164, 160 e 162, nrr. 2-4.

¹⁸ F. SPATAFORA - A. FRESINA, *Monte Maranfusa*, in AA.VV., *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo. Catalogo della mostra*, Palermo 1993, 3-26, 10 e 22, nr. 31.

¹⁹ C.A. DI STEFANO, *Insedimenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 247-258, 250.

²⁰ Su questi due siti, in sintesi, DI STEFANO, *art. c.*, 254.

²¹ V. GIUSTOLISI, *Nakone e Entella*, Palermo 1985, figg. 77 sgg.

²² DE LA GENIÈRE, *Una divinità femminile...* cit., 682; EAD., *Ségeste...* cit.,

39 sgg.

²³ GIUSTOLISI, *o. c.*, figg. 181-183 e 185-187; frammenti figurati da

Entella anche alla fig. 174.

²⁴ GIUSTOLISI, *o. c.*, fig. 184.

²⁵ GIUSTOLISI, *o. c.*, figg. 183 e 187.

²⁶ GIUSTOLISI, *o. c.*, figg. 181 e 185.

²⁷ Per cui cf. HASPELS, *ABL*, 93 e 224, nr. (α)1, tav. 31,3 (= BEAZLEY, *ABV*, 489, nr. 1), per forma, decorazione accessoria e resa iconografica della figura di Eracle (500 a. C.). Sulla Classe di Atene 581, con esemplari da Siracusa, Palermo, Agrigento, Selinunte, HASPELS, *ABL*, 224; BEAZLEY, *ABV*, 487 sgg.; BEAZLEY, *Para*, 22 sgg.; *Add.*¹, 59-60; *Add.*², 122 sgg.; AA.VV., *La collezione archeologica del banco di Sicilia...* cit., nrr. D73 sgg.

²⁸ GIUSTOLISI, *o. c.*, figg. 182 e 186.

²⁹ Il tema ricorre su prodotti di tale Pittore, del quale numerose sono le attestazioni in Sicilia: HASPELS, *ABL*, 84 sgg.; BEAZLEY, *ABV*, 473-475; BEAZLEY, *Para*, 214 sgg.; *Add.*¹, 57-58; *Add.*², 118-120; AA.VV., *La collezione archeologica del banco di Sicilia...* cit., nr. D54. In particolare cf. HASPELS, *ABL*, 206, nr. 3, tav. 23,3 per la forma, 206, nr. 5, tav. 23,1 per la resa dell' Apollo, e 212, nr. 152, tav. 26,2 per l'Eracle e per la decorazione accessoria. Ma la mancanza di una analisi autoptica di questo e degli altri pezzi non consente una sicura classificazione. La collezione è attualmente al Museo di Palermo, non ancora visibile.

³⁰ Devo alla dott.ssa F. Spatafora – alla quale vanno i miei ringraziamenti – tutte le indicazioni al riguardo.

³¹ GIUDICE, in AA.VV., *La collezione archeologica del banco di Sicilia...* cit., 215.

³² AA.VV., *La collezione archeologica del Banco di Sicilia...* cit., 219; sul ruolo di Siracusa in questi traffici come intermediaria con il mercato campano, GIUDICE, *Osservazioni sul commercio dei vasi attici...* cit., 159 sgg.

³³ *Kylikes* di tipo C, *acrocup*, *skyphoi* di tipo A e C, coppa skyphoide, lucerna, saliera, per cui cf. DE CESARE, *SAS 15...* cit.; M. DE CESARE - C. A. DI NOTO - M. GARGINI, *Materiali dal SAS 3*, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 85-336, 165-192; in sintesi C. MICHELINI, in M. C. PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in *Entella I*, a cura di G. Nenci, Pisa 1995, 9-76; GUGLIELMINO, *ll. cc. supra*, n. 7.

³⁴ Per la cronologia ed il tipo di queste *lekythoi* con palmette nere, HASPELS, *ABL*, 185-187; BEAZLEY, *Para*, 242-243; C. KURTZ, *Athenian White Lekythoi, Patterns and Painters*, Oxford 1975, 131 sgg.

³⁵ Inv. E 340, E 341: R. GUGLIELMINO, *Necropoli A*, in AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 1469-1556, 1523-1542, 1538, nrr. 1-2, tav. CCCIV,3-4.

³⁶ Per un quadro delle attestazioni, GUGLIELMINO, *Necropoli A...* cit., 1538, nr. 1; M. DE CESARE, *CVA, Vibo Valentia I* (1992), tav. 23,1-2, cui aggiungi CAFLISCH, *o. c.*, 52, nr. 184, tav. 2; in sintesi, F. GIUDICE, *La ceramica attica in*

Sicilia: commercio e importazione, in AA.VV., *Lo stile severo in Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Palermo 1990, 147-150, 149.

³⁷ GIUDICE, *La ceramica attica in Sicilia...* cit., 148.

³⁸ Inv. 2107 (V 794).

³⁹ J. BOVIO MARCONI, *CVA, Palermo 1* (1938), tav. 47,1-3 («da Contessa Entellina»); BEAZLEY, *ARV²*, 260, nr. 10; E. JOLY, in AA.VV., *Lo stile severo...* cit., 342-343, nr. 163. Il Pittore di Syriskos ed il suo Gruppo sono attestati in Sicilia a Gela, Agrigento e Selinunte: BEAZLEY, *ARV²*, 259 sgg., *passim*; F. GIUDICE, *Vasi e frammenti "Beazley" da Locri Epizefiri*, Catania 1989, I, 56; Id., *La ceramica attica in Sicilia...* cit., 147.

⁴⁰ Inv. E 855. Dal SAS 12: MORESCHINI, *SAS 12...* cit., 511, nr. 15. Cf. ad esempio il volto dell'efebo sulla coppa di Firenze, del Pittore dello *Splanchnoptes* (BEAZLEY, *ARV²*, 894, nr. 45; *Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Antiquarium. Vasi attici*, a cura di A.M. Esposito - G. De Tommaso, Firenze 1993, fig. 112) e la resa del panneggio e del busto del giovane sull'*acrocup* di Boston del Pittore di Pentesilea (BEAZLEY, *ARV²*, 887, nr. 145; J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vases. The Classical Period*, London 1989, fig. 85). Per un quadro delle presenze dei pittori di tale Gruppo in Sicilia, GIUDICE, *Vasi e frammenti "Beazley"...* cit., 74-75; Id., *La ceramica attica in Sicilia...* cit., 149.

⁴¹ Cf. inoltre il frammento inv. E 1100, proveniente dal SAS 10, datato all'inizio del V sec. a. C.: MORESCHINI, *SAS 10 - SAS 11*, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XX, 1990, 429-552, 504-505, 505, nr. 3, tav. CXIII.

⁴² Cf. *in primis* GIUDICE, in AA.VV., *La Collezione Archeologica del Banco di Sicilia...* cit., 153 sgg.

⁴³ MORESCHINI, *SAS 12...* cit., 507.

⁴⁴ Inv. E 351: GUGLIELMINO, *Necropoli A....* cit., 1541-1542, nr. 1, tav. CCCIX,1 (da US 84, riempimento recente di una buca clandestina).

⁴⁵ C.d. 'Verfolgungsschema': cf. C. WEISS, s.v. *Eos*, *LIMC III* (1986), 747-789, 759 sgg.

⁴⁶ Ma il mito poteva destare interesse anche per il valore evocativo della figura del cacciatore e per le associazioni simbolico naturalistico che poteva destare; si ricordino i tetradrammi di Segesta con la raffigurazione di una figura maschile seguita da uno o più cani, identificabile con un cacciatore mitico o con la rappresentazione antropomorfizzata del fiume locale Krimisos o con la divinità campestre Pan (A. CUTRONI TUSA, *La monetazione dei centri elimi nel corso del V sec. a.C.*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 173-192, 178, tav. I,13; cf. inoltre *infra* C. MARCONI, 1071-1120). Non vogliamo certo con questo associare le due raffigurazioni, ma solamente evidenziare alcuni aspetti di una complessa realtà di contatti economici e culturali, della quale vasi e monete costituiscono due aspetti distinti ma complementari: cf. E. LEPORE, in «La circolazione della

moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1967», AIIN, XII-XIV, Suppl., 1969, 230-235, 235.

⁴⁷ M. PRANGE, *Der Niobidenmaler und seine Werkstatt*, Frankfurt-Bern-New York-Paris 1989, 61-62; T.H. CARPENTER, *Art and Myth in Ancient Greece*, London 1991, 206; WEISS, *art. c.*, 758 sgg. e 775.

⁴⁸ WEISS, *art. c.*, 771, nr. 225, tav. 576.

⁴⁹ WEISS, *art. c.*, 764, nr. 127, tav. 571; C. MARCONI, *Selinunte. Le metope dell'Heraion*, Bologna 1994, 212-213, figg. 77-81.

⁵⁰ WEISS, *art. c.*, 759, nr. 47, tav. 565.

⁵¹ WEISS, *art. c.*, 762, nr. 96, tav. 569.

⁵² WEISS, *art. c.*, 762, nr. 102.

⁵³ WEISS, *art. c.*, 763, nr. 109.

⁵⁴ WEISS, *loc. c.* a n. 47.

⁵⁵ In particolare per la resa del *pilos* e della clamide di Kephalos cf. WEISS, *art. c.*, 762, nr. 92, tav. 568.

⁵⁶ Inv. E 1024. Sporadico. Si osservi la tipica resa figurativa della veste.

⁵⁷ Il cratere di Gela e quello di Camarina: *supra* nn. 51-52.

⁵⁸ BEAZLEY, ARV², 1027 sgg., *passim*; BEAZLEY, *Para*, 442 sgg.; *Add.¹*, 154-155; *Add.²*, 317 sgg. In particolare il Pittore di Polignoto firma due crateri con lo stesso soggetto (WEISS, *art. c.*, 762, nrr. 92-93, tav. 569) e due esemplari provenienti da Gela (BEAZLEY, ARV², 1028, nr. 3; 1032, nr. 53).

⁵⁹ Si ricordi il caso della *lekythos* della Collezione Navarra di Gela, del Pittore della Gigantomachia (480-470 a. C.), con l'iscrizione ΛΑΣΑ ΣΑ dipinta sulla *phiale* tenuta da una Nike in volo (GIUDICE, *Osservazioni sul commercio dei vasi attici...* cit.) o il frammento di coppa rinvenuto a Popolonia del Pittore di Pentesilea, con una iscrizione etrusca dipinta prima della cottura del vaso (F. LISSARAGUE, *Voyages d'images: iconographie et aires culturelles*, REA, LXXXIX, 1987, 3-4, 261-269; si veda in sintesi GIUDICE, *L'analisi ceramografica da Paolo Orsi ad oggi...* cit., 128. Sull'azione del gusto della clientela sulla produzione vascolare attica già vivo era il dibattito: in sintesi, G. GUALANDI, *Il Pittore di Kleophon*, *Arte Antica e Moderna*, XX, 1962, 341-383, 358, n. 157; egli esclude –seguendo la posizione di Beazley e discostandosi da Arias– una influenza nella scelta dei soggetti, ammettendola invece per le forme ed i tipi dei vasi

⁶⁰ Si ricordino i rapporti politici intercorsi tra Atene e Segesta nel V sec. a. C., su cui da ultimo ANELLO, *art. c.*

⁶¹ Sul problema DE LA GENIÈRE, *Ségeste...* cit., 41 sgg.; ALESSANDRÌ, *art. c.*, 16 sgg. In particolare per Selinunte si ricordi l'avvio di rapporti economici con i centri punici e con il mondo elimo dalla seconda metà del VI sec. a. C., periodo di grande sviluppo della *polis* megarese, cui è da ricondurre anche il trattato di epigamia tra gli Elimi ed i Selinuntini ricordato da Tucidide (6, 6, 2): vd. ALESSANDRÌ, *art. c.*, 20; l'A. conia l'espressione «area punico-elimo-

selinuntina», che ben riassume la sua visione di un'area composita ma unitaria.

⁶² Sul ruolo di Selinunte nella diffusione in Sicilia occidentale del mito di Eracle, S. DE VIDO, *Per una carta teotopica dell'area elima*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 203-211, 208.

⁶³ Sull'importanza della monetazione come testimonianza di questa integrazione dell'area elima e siceliota, CUTRONI TUSA, *art. c.*; ALESSANDRÌ, *art. c.*, 23-24; ANELLO, *art. c.*, 73. Sull'ipotesi poi di una presenza di nuclei greci all'interno dei centri elimi come Segesta, i quali presumibilmente dovevano gestire i rapporti commerciali, L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I. Le iscrizioni elime*, Firenze 1977, 89 sgg.; ID., *La lingua degli Elimi...* cit., 350-351; ALESSANDRÌ *art. c.*, 16.

⁶⁴ Vd. a tal proposito CUTRONI TUSA, *art. c.*, 190; inoltre ALESSANDRÌ, *art. c.*, 25 e 29.

⁶⁵ Inv. E 4235. Ringrazio il dott. A. Corretti e la dott.ssa M. Gargini per avermi concesso la pubblicazione preliminare di questo esemplare.

⁶⁶ Un accenno in A. CORRETTI, *Resti medievali di Entella*, in «Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo. Atti del Convegno Nazionale a cura di G. Castellana, Montevago 1990», Agrigento 1992, 51-64, 63. Ulteriori frammenti potranno venire alla luce con il proseguo degli scavi.

⁶⁷ Su questo pittore GUALANDI, *Le ceramiche...* cit.; ID., *Il Pittore di Kleophon...* cit.; BEAZLEY, *ARV*², 1143 sgg.; E. DE MIRO, *Nuovi contributi sul Pittore di Kleophon*, ArchClass, XX, 1968, 238-248; BEAZLEY, *Para*, 455 sgg.; *Add.*¹, 164-165; *Add.*², 334-335. Si osservi in particolare la resa morbida del pannello del tibicine e la "riquadatura cubica" delle teste del suonatore e dello *splanchnoptes* (GUALANDI, *Le ceramiche...* cit., 243), non rispettata nella figura del lato B, dalla testa più tondeggiante.

⁶⁸ Cf. GUALANDI, *Le ceramiche...* cit., 240-241, tav. 82,b; ID., *Il Pittore di Kleophon...* cit., 362, nr. 11, tav. 119d.

⁶⁹ M. MAYER, *Splanchnoptes*, JDAI, VIII, 1893, 218-229, 219 sgg.

⁷⁰ G. RIZZA, *Una nuova pelike a figure rosse e lo splanchnoptes di Stypfax*, ASAA, N.S. XXI-XXII, 1959-1960, 321-345.

⁷¹ Cf. PLIN., *n. h.*, 22, 44.

⁷² RIZZA, *art. c.*, 327.

⁷³ Per un quadro dei rapporti tra pittura vascolare ed arte fidiaca nella seconda metà del V sec. a. C. GUALANDI, *Il Pittore di Kleophon...* cit., 249-250, nn. 34 e 36.

⁷⁴ *Pelike*. Catania, Istituto di Archeologia 9.418. Da Gela. Pittore dell'Accademia (fine del V sec. a. C.): RIZZA, *art. c.*, 322-324; BEAZLEY, *ARV*², 1684, nr. 1124.4bis; *Add.*², 332; *stannos*, London, British Museum E 455. Da

Cerveteri. Maniera di Polignoto (430 a. C.): RIZZA, *art. c.*, 327, fig. 9; BEAZLEY, *ARV²*, 1028, 1678, nr. 9; *Add.²*, 317; *oinochoe*. Oxford, Ashmolean Museum 1931.9. Da Vulci. Pittore di Thompson (430 a.C.): RIZZA, *art. c.*, 336, fig. 20; BEAZLEY, *ARV²*, 1069, nr. 2; *Add.²*, 325; *oinochoe*. Ferrara, Museo Arch. Naz. Da Spina, T 343. (430-420): P.E. ARIAS, *Una nuova rappresentazione di splanchnoptes*, in «Studi in onore di Luisa Banti», Roma 1965, 23-27.

⁷⁵ Ermitage St. 1636: RIZZA, *art. c.*, 342, fig. 27; BEAZLEY, *ARV²*, 1144, nr. 14; *Add.²*, 334 (con bibl.). Cf. inoltre il cratere a campana di Agrigento (Museo Arch. Reg. 4688: AA.VV., *Veder greco - Le necropoli di Agrigento*, Roma 1988, 226, nr. 75) ed il cratere a campana di Boston (MFA 92.25: BEAZLEY, *ARV²*, 1149, nr. 9; *Add.¹*, 165), con la preparazione del sacrificio.

⁷⁶ GIUDICE, *Vasi e frammenti "Beazley"...* cit., 84; ma già GUALANDI, *Il Pittore di Kleophon...* cit., 358.

⁷⁷ BEAZLEY, *ARV²*, 1144, nr. 15.

⁷⁸ BEAZLEY, *ARV²*, 1144, nr. 20.

⁷⁹ BEAZLEY, *ARV²*, 1144, nr. 18; 1149, nr. 13 («maniera»).

⁸⁰ BEAZLEY, *ARV²*, 1145, nr. 36, 38.

⁸¹ BEAZLEY, *ARV²*, 1146, nr. 45. In sintesi GIUDICE, *Vasi e frammenti "Beazley"...* cit., 86.

⁸² ALESSANDRÌ, *art. c.*, 35 parla di «*remake* propagandistico di miti e riti, per opera di uomini dalla vasta esperienza diplomatica e vicini a Pericle, il vero ispiratore del progetto politico complessivo».

⁸³ G. NENCI, *Filottete in Sicilia*, in «Epéios et Philoctète en Italie. Données Archéologiques et traditions légendaires, Actes du Coll. Inter. du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III, Lille 1987», Naples 1991, 131-135.

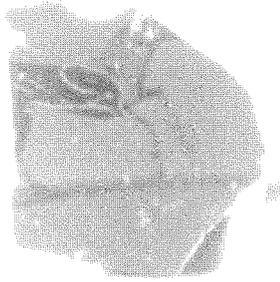
⁸⁴ In sintesi NENCI, *art. c.*, 134-135.

⁸⁵ Da ultimo DE VIDO, *art. c.*, 207 sgg.; G. SFAMENÌ GASPARRO, *Politica, religione e culti*, in AA.VV., *Lo stile severoin Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Palermo 1990, 43-54, 48 sgg.

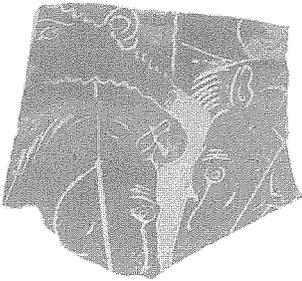
⁸⁶ Sul ruolo del vino e della figura di Dioniso a cui era legato nel processo di ellenizzazione del mondo italico, A. BOTTINI, *Appunti sulla presenza di Dioniso nel mondo italico*, in «Dioniso mito e mistero. Atti del Conv. Intern., Comacchio 1989», Ferrara 1991, 157-170.

⁸⁷ SPATAFORA - FRESINA, *art. c.*, 20, nr. 24-25. Il fenomeno è da mettere in serie con la precoce acquisizione in ambito indigeno di altre forme vascolari di tradizione greca.

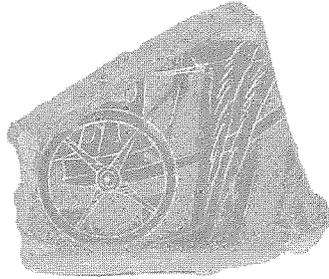
⁸⁸ Rimangono da citare a tal proposito alcuni frammenti nello stile di Kerč, tra i quali si segnala un frammento di *pelike* (inv. E 4221) ed un frammento di *lekythos* ariballica (inv. E 1090: MORESCHINI, *SAS 12...* cit., 511, nr. 17, tav. CXIX, 1). Questi rimangono per ora, insieme ad alcuni frammenti a vernice nera, l'unica traccia di importazioni attiche ad Entella per il IV sec. a. C., ormai soppiantate dai prodotti figurati sicelioti (M. DE CESARE, *Alkmene ad Entella. Ceramografi sicelioti e campani nel IV secolo a. C.*, ASNP, S. III, XXII, 1992, 979-983).



1. Entella. Frammento di coppa attica a figure nere (inv. E 2701). Gruppo dei Maestri Miniaturistici.



2. Entella. Frammento di anfora attica a figure nere (inv. E 1026). Pittore di Antimenes.

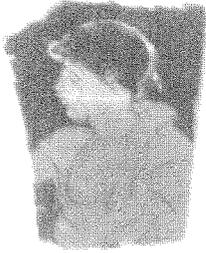


3. Entella. Frammento di cratere attico a figure nere (inv. E 1101).

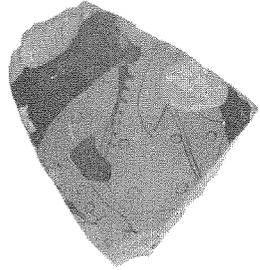


4. Entella. *Lekythoi* attiche a figure nere (inv. E 340, E 341). Officina del Pittore della Megera.

TAV. LVI



1. Entella. Frammento di *skyphos* attico a figure rosse (inv. E 855). Officina del Pittore di Penteseilea.



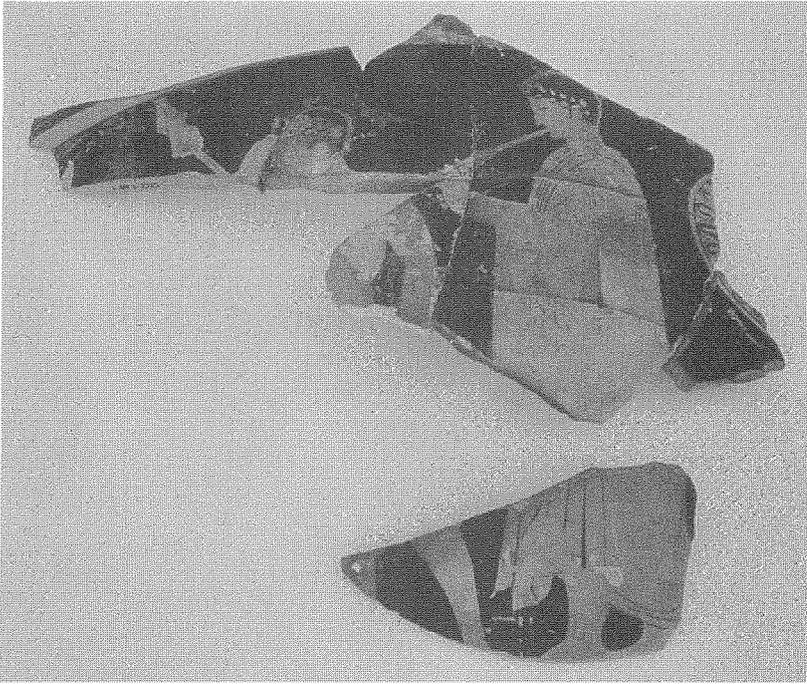
2. Entella. Frammento di cratere attico a figure rosse (inv. E 1024). Gruppo di Polignoto.



3. Entella. Frammento di *pelike* attica a figure rosse, lato A (inv. E 351). Polignoto.



4. Entella. Frammento di *pelike* attica a figure rosse, lato B (inv. E 351). Polignoto.



1. Entella. Cratere frammentario attico a figure rosse, lato A (inv. E 4235). Vicino al Pittore di Kleophon.



2. Entella. Cratere frammentario attico a figure rosse, lato B (inv. E 4235). Vicino al Pittore di Kleophon.